

Editoriale

Fondazione Sud: un progetto per il rientro dei cervelli
di Pasquale Iorio

La Fondazione per il Sud è entrata nella sua fase operativa e progettuale. La sua nascita è scaturita da una felice intuizione ed dal connubio virtuoso di due realtà tra loro molto diverse per natura e finalità: le Fondazioni bancarie e il Forum delle Associazioni di volontariato (che la gestiscono in modo bilaterale).

L'obiettivo fondamentale della Fondazione è teso a promuovere e potenziare "le strutture immateriali per lo sviluppo sociale, civile ed economico del territorio" nelle Regioni Obiettivo 1. Si punterà a far crescere le dotazioni di "capitale sociale" con la valorizzazione delle risorse dei vari contesti locali, con la diffusione di reti di solidarietà in base al principio di sussidiarietà e di responsabilità sociale. In particolar modo verranno sostenuti quei progetti "esemplari" e le iniziative tesi a promuovere la crescita di comunità locali attive e partecipate (anche grazie alla attivazione di "Fondazioni di Comunità", già sperimentate con successo in altre aree del Centro-Nord).

E' stato emesso il primo bando di 27 milioni euro per finanziare progetti e piani di formazione a favore dei giovani delle regioni del Sud. Le linee di intervento si muovono in tre direzioni: a) sostenere piani e percorsi per la coesione sociale in aree di forte emarginazione (come quelle più urbanizzate delle grandi città), in primo luogo tese a contrastare il fenomeno dell'evasione e abbandono scolastico; b) aiutare con attività di "formazione di eccellenza" i giovani laureati e diplomati a rafforzare le loro conoscenze e competenze in base alle esigenze reali del mercato del lavoro (per attrarre talenti e per evitare la fuga di cervelli); c) divulgare la cultura d'impresa e di tipo manageriale per il mondo del volontariato (che non può più essere lasciato alla spontaneità dei soci) e delle istituzioni locali. Gli obiettivi indicati e le intenzioni da perseguire vanno certamente nella giusta direzione per la promozione di politiche territoriali di sviluppo e di innovazione.

(Continua a pagina 2)

Economia e territorio

Grandi centri commerciali: luoghi di consumo e luoghi di aggregazione
di Maria Corea

AISLO ha da poco concluso la ricerca, commissionata dall'Osservatorio per il Commercio della Regione Piemonte, dal titolo: Grandi centri commerciali: luoghi di consumo e luoghi di aggregazione. La ricerca è stata realizzata attraverso un'indagine documentale e di campo su tre centri commerciali/outlet piemontesi: il Parco Commerciale Dora di Torino, Il Factory Outlet Centre di Serravalle Scrivia, il Parco Commerciale di Vicolungo.

L'idea di fondo del progetto di ricerca è che le attività commerciali e di consumo - esercitando un forte impatto a livello territoriale, antropologico e sociale - possano essere considerate, oggi, anche come strumenti ed occasione di sviluppo e riqualificazione di aree territoriali, oltre che come luoghi di socializzazione per le comunità dei territori in cui fisicamente si collocano.

(Continua a pagina 3)

Buone pratiche

Lavoro e impresa: nuove prospettive, nasce la rete per la formazione continua
di Guglielmo Festa e Furio Bednarz

Con una riuscita iniziativa seminariale - una tre giorni di approfondimento organizzata tra il 3 e il 5 settembre 2007 presso la Scuola della società Engineering Spa, a Ferentino, - l'Agenzia SMILE ha lanciato un'innovativa idea di rete per la promozione della formazione continua. Il seminario, che ha coinvolto una settantina di operatori del mondo della formazione, dirigenti e tecnici dei Fondi Interprofessionali, sindacalisti e imprenditori - si è soffermato sui temi del cambiamento del lavoro, mettendo in luce i bisogni emergenti sul versante delle competenze e dell'apprendimento, unitamente alla necessità di ripensare assieme alle forme idonee a rappresentarli e a dar loro risposta. Vogliamo costruire una cultura condivisa dell'investimento nel lifelong learning - hanno sostenuto gli organizzatori - come risorsa strategica per la competitività del sistema paese, avviando

(Continua a pagina 4)

Sommaro:

Editoriale

Fondazione Sud: un progetto per il rientro dei cervelli
di Pasquale Iorio

1

Economia e territorio

Grandi centri commerciali: luoghi di consumo e luoghi di aggregazione
di Maria Corea

1

Buone pratiche

Lavoro e impresa: nuove prospettive, nasce la rete per la formazione continua
di Guglielmo Festa e Furio Bednarz

1

Sostenibilità

Beni comuni e cambiamenti climatici
di Aurelio Angelini

5

Saperi e competenze

Leggere le parole per leggere il mondo: l'insegnamento di Paulo Freire
di Bruno Schettini

6

Lavoro

La flessibilità per l'accesso dei giovani al mondo del lavoro
di Sergio Carozza

7

Dagli editori

MEDITERRANEO
Immagini, storie e teorie da Omero a Braudel
di Scipione Guarracino

8

Dagli editori

CITTA' CHE IMPARANO
Apprendimento continuo e amministrazione locale?
di Norman Longworth

8

Editoriale**Fondazione Sud: un progetto per il rientro dei cervelli****Di Pasquale Iorio**

Sul secondo filone per la "formazione di eccellenza", in Campania si sta lavorando alla presentazione di un progetto ambizioso dal titolo: "Partire per tornare – rientro dei cervelli e creazione di impresa".

E' in fase avanzata la costruzione di un forte partenariato con una rete di soggetti del non profit (con l'Auser Campania come capofila), della più importante associazione italiana di sviluppo locale (Aislo), della rete nazionale di incubatori di imprese (PNI Cube), dell'Università del Sannio e della Sezione Piccole imprese dell'UI di Napoli, con un forte interesse dell'Isfol e della stessa Regione Campania.

La migrazione qualificata: dalla fuga alla circolazione dei cervelli

Nell'economia globale le persone continuano a spostarsi sia per studiare sia per lavorare. In particolare, il fenomeno della migrazione intellettuale sta crescendo sia in termini numerici sia in termini di impatto economico.

Nel dibattito italiano cresce la consapevolezza della rilevanza del fenomeno della "fuga dei cervelli" sia a livello internazionale che interno. Questa consapevolezza non solo investe il sistema universitario ed imprenditivo, ma sempre più anche le istituzioni e la politica.

Attualmente in Italia si rileva che, ogni anno, un numero elevato di giovani delle regioni del sud si iscrivano presso Università delle regioni del centro nord del paese.

Infatti, i giovani del sud Italia che studiano in altre regioni, nella gran parte dei casi, successivamente alla laurea, restano in quei territori per lavorare, soprattutto quando le tipologie di lavoro cercate non rientrano nelle categorie definibili come professioni tradizionali. In questo modo il sud continua ad impoverirsi di risorse intellettuali, di idee imprenditoriali e di sviluppo del mercato del lavoro.

Tuttavia spesso nei giovani "emigrati" del Sud che vanno a studiare in regioni del Nord permane il desiderio di ritornare "a casa" e di provare a realizzarsi professionalmente nel territorio di origine, nella regione in cui sono nati e dove magari hanno lasciato affetti, famiglia, modo di vivere.

Un modo possibile per favorire il rientro dei cervelli è certamente quello di accompagnare il processo di ritorno aiutando a creare opportunità di lavoro per sé e per gli altri. L'idea che sta alla base della presente proposta è quella di attivare, attraverso un progetto concreto, reiterabile nel tempo e geograficamente replicabile, percorsi di rientro attraverso la creazione di opportunità lavorative adatte al territorio ed in grado di impiegare giovani talenti e profili professionali qualificati.

A questo scopo, il progetto proposto da AISLo e PNI Cube – insieme all'Auser Campania, come soggetto capofila - intende coinvolgere le istituzioni nazionali e locali (Ministero dello sviluppo economico e Regioni del Sud d'Italia) al fine, da un lato, di favorire, potenziare, creare aspetti di attrattività del territorio; dall'altro, attraverso il ruolo attivo dell'Associazione PNI Cube e Incubatori di Impresa, determinare opportunità di creazione di impresa e favorire condizioni di start-up di idee imprenditoriali che siano realmente sostenibili dal territorio cui sono destinate ma abbiano come riferimento il mercato globale.

Il progetto, prendendo spunto dall'idea che un certo grado di mobilità dei cervelli sia un fattore utile allo sviluppo, cerca di mettere in moto un meccanismo virtuoso che faccia leva, per innescare percorsi di sviluppo nella terra di origine, sulla emigrazione intellettuale di coloro che si sono spostati per studiare dal Sud al Nord del paese e che sarebbero pronti a ritornare nella propria Regione. Questo progetto è quindi pensato come uno stimolo per invertire la rotta del fenomeno dell'emigrazione dei nuovi cervelli e favorire il rientro dei laureati attraverso l'attivazione di un percorso di accompagnamento.

In Italia, infatti, il fenomeno della fuga dei cervelli si ripropone anche come fenomeno interno al paese, con un forte flusso di giovani che parte dalle Regioni del Sud a beneficio delle Regioni più avanzate, spesso quelle delle università di destinazione. □

*Direttore Redazione AISLo

(fine parte prima - continua)

Economia e Territorio**Grandi centri commerciali: luoghi di consumo e luoghi di aggregazione**

di Maria Corea*

un dialogo fra impresa, lavoro ed esperti di diverso orientamento, nella prospettiva di porre al centro dell'attenzione il tema della formazione continua.

La ricerca ha fatto riferimento al cambiamento che i centri urbani hanno subito, soprattutto dal punto di vista architettonico, negli ultimi anni. La trasformazione più rilevante subita dalle città è stata determinata dal passaggio da territorio morfologicamente circoscritto e delimitato dalla presenza di alcuni tratti peculiari, a una città informale, atopica, pulviscolare, discontinua, erratica, diffusa, frattale, eterotopica.

Una città non più costituita da luoghi circoscritti (la piazza, il mercato, il corso, il sagrato, i giardini, i portici, il campo sportivo), riconosciuti e valorizzati da una collettività accomunata da caratteristiche socio-demografiche ben definite. Ma una città caratterizzata dal dissolvimento del concetto di "spazio pubblico" come luogo che accoglieva ed esprimeva una collettività e dalla cancellazione dei confini.

La ricerca, partendo dai presupposti descritti, ha cercato di rispondere ad alcune domande chiave relativi i luoghi della grande distribuzione commerciale, in relazione ai cambiamenti dei centri urbani: 1. Quale significato rivestono oggi dal punto di vista sociale e antropologico i centri commerciali? 2. In che modo sono vissuti questi luoghi? 3. Possono essere considerati come luoghi di aggregazione e creazione di identità o come "non-luoghi" in cui si perde la propria identità? 4. Il loro profilo antropologico e sociale può essere ricollegato al mutamento dei centri urbani?

L'ipotesi di partenza è che sia plausibile, in alcune situazioni e se si determinano specifiche condizioni, prevedere che il centro commerciale, nato come mercato, sia destinato a diventare, nell'immaginario collettivo, ma anche nella pratica, come il nuovo agorà di una città sempre più vuota e poco sicura.

L'obiettivo principale della ricerca diventa quello di individuare, verificare e delineare il senso, il profilo sociale dei nuovi centri commerciali, al fine di fornire elementi utili ad orientare le azioni di programmazione regionale in tema di commercio. Ovvero studiare empiricamente, partendo dal concetto di centro commerciale come realtà negativa di perdita di identità, se oggi questo spazio sia diventato un possibile luogo di socializzazione e aggregazione, un luogo di ritrovo e non di passaggio, un luogo di sosta e non di transito, l'espressione sociale di un cambiamento territoriale e culturale delle città e delle periferie urbane ed extraurbane.

La ricerca, concentrandosi su tre realtà distinte, ha dimostrato che il ruolo svolto dai grandi centri è molto diverso in relazione: 1. All'idea progettuale della proprietà del centro commerciale, che fa in modo che il centro abbia alcune caratteristiche che determinano a loro volta alcune funzioni specifiche; 2. Alla connessione tra l'idea progettuale privata e le politiche pubbliche di regolazione territoriale specifiche (comunali); 3. Alla connessione tra l'idea progettuale privata e le politiche pubbliche di regolazione/indirizzo generale di pianificazione e programmazione territoriale (regionale).

I risultati ottenuti saranno presentati a Torino in un evento pubblico, organizzato dall'Osservatorio per il Commercio della Regione Piemonte, nel mese di Novembre 2007. □

*Consulente AISLo

Buone pratiche**Lavoro e impresa: nuove prospettive, nasce la rete per la formazione continua**

di Guglielmo Festa* e Furio Bednarz**

dialogo fra impresa, lavoro ed esperti di diverso orientamento, nella prospettiva di porre al centro dell'attenzione il tema della formazione continua. Molte e impegnative le domande cui relatori e discussant hanno cercato di dare risposta: come favorire l'apprendimento e fare delle competenze il vero valore aggiunto del sistema? Come riconoscerne in modo equo i benefici? Come costruire saperi condivisi in materia di progettazione dei percorsi di apprendimento?

La rete che nasce - che associa il pool di soggetti promotori del seminario, con SMILE, la già citata Engineering spa, AISLo, CIVITA, Giunti Editore, Gruppo Info, IFOA, IRSEA, ItaliaForma, Poliedra, RSO, SCIENTER, SOLCO - e per la quale si preannunciano già nuove adesioni, si propone obiettivi ambiziosi, ma indispensabili per far crescere - al di là dei proclami di facciata - la sensibilità verso il tema della formazione continua. Si tratta di favorire la riflessione attorno ai processi di trasformazione del lavoro (tecnologie, organizzazione, saperi professionali necessari), alle forme di costruzione della competenza, ai percorsi di apprendimento che le persone sono chiamate a realizzare, nell'ottica di rendere le imprese consapevoli della necessità di investire nella formazione continua e il sindacato consapevole dei nuovi bisogni di rappresentanza emergenti sul terreno e del suo compito di rendere effettivamente esigibile il diritto alla formazione da parte di tutti i lavoratori. Di fronte ad una transizione verso nuove forme di lavoro che sembra interminabile, emerge un bisogno crescente di rifondare identità professionali che costruiscano "senso" all'agire umano e all'apprendere nella società della conoscenza.

La rete intende essere luogo stabile di scambio tra tecnici e esperti nel campo dell'apprendimento, attori del mondo dell'impresa e operatori sindacali: costruire le basi di un linguaggio comune, favorire la rottura di schemi interpretativi stereotipati, attorno ai ruoli e ai bisogni da rappresentare, costruire le basi della concertazione dei piani formativi.

Nelle prossime settimane la nascita di un sito web dedicato e la individuazione di una specifica formula organizzativa consentirà di consolidare il lavoro svolto in questo primo appuntamento e di indicare le strategie di sviluppo della rete. Nel frattempo stiamo predisponendo la raccolta del materiale prodotto durante il seminario nell'area web con il seguente indirizzo. www.smile.it/reteformazionecontinua.html Per ulteriori notizie: a.polverino@smile.it. □

*Presidente Associazione SMILE

**Consulente scientifico Associazione SMILE

Sostenibilità**Beni comuni e cambiamenti climatici**

di Aurelio Angelini*

Il conflitto sulle grandi e piccole opere, il confronto sui beni comuni e il dibattito sui cambiamenti climatici, fanno da corollario del sesto convegno nazionale dei Sociologi dell'Ambiente che si svolgerà a Palermo il 28 e 29 settembre 2007. Il convegno si propone di affrontare in modo interdisciplinare gli aspetti strutturali della crisi ambientale (risorse, beni comuni, popolazioni, organizzazioni, classi, etc.) attraverso un approccio cognitivo e processuale (movimenti, conflitti, politiche, gestione e partecipazione), senza trascurare le problematiche dell'organizzazione e della gestione dei servizi ambientali, in considerazione che le città oggi rappresentano il luogo in cui è concentrato il maggiore consumo e trasformazione delle risorse del pianeta.

Il 31 ottobre 2006 è stato pubblicato il Rapporto Stern commissionato dal governo britannico per valutare le ripercussioni economiche dei cambiamenti climatici. Sir Nicholas Stern non è un ambientalista tanto meno un attivista ambientale o un uomo dai facili allarmismi, ma un economista che ha ricoperto un ruolo importante nella Banca Mondiale, eppure le conclusioni del suo rapporto sono drammatiche: il mondo rischia seriamente di andare incontro a un collasso economico molto peggiore di quello del 1929.

È un panorama preoccupante, anche perché le previsioni IEA ipotizzano al 2030 un incremento dei consumi energetici mondiali di quasi il 50%. La calotta polare artica sta fondendo a un ritmo doppio di quello di dieci anni fa e le Svalbard sono diventate circumnavigabili, i deserti avanzano, lo zero termico delle Alpi si sta spostando a quota 4000 m. e interi ghiacciai dei grandi sistemi montuosi del Quaternario stanno scomparendo. E non è solo una questione ambientale, basti pensare agli sconvolgimenti economici e sociali conseguenti a quelli climatici come la tragedia di New Orleans.

La progressiva erosione dei beni comuni, la debolezza dei meccanismi di controllo democratico ad una economia che dissipa le risorse naturali ad un ritmo superiore delle capacità produttive degli ecosistemi, rappresenta una straordinaria minaccia alla sostenibilità ecologica e sociale e all'equilibrio termodinamico del Pianeta. Tutte le risorse ambientali risultano colpite dalla crisi.

Nel pianeta ben oltre un miliardo di persone non hanno accesso all'acqua potabile e tale numero nei prossimi anni è destinato a crescere drammaticamente a causa dei cambiamenti climatici e dei modelli produttivi distruttivi degli ecosistemi. Grandi tensioni si registrano per l'accesso all'acqua tra i settori utilizzatori delle risorse idriche (privati, agricoltura, industria, energia, trasporti, turismo, ecc.) di uno stesso Paese ma anche tra Paesi confinanti.

Nell'aria vengono continuamente immesse numerose sostanze che sono il risultato delle attività umane. L'immissione di queste sostanze nell'atmosfera è cresciuta progressivamente a partire dalla prima rivoluzione industriale, per assumere una tale velocità e incidenza da diventare ormai incompatibile con la capacità dell'atmosfera di assorbire tali sostanze estranee senza compromettere la salubrità dell'aria e senza effetti nocivi per il clima. L'inquinamento, inoltre, ha un impatto sulla salute. Il Rapporto Apat/OMS 2006 ha monitorato l'inquinamento in 13 città italiane. I risultati indicano che l'impatto sanitario è considerevole e si stima una media di 8.220 morti l'anno.

Il suolo svolge funzioni essenziali per garantire l'equilibrio degli ecosistemi. Ma il suolo ha anche alcune indispensabili funzioni per gli esseri umani poiché è il luogo che ospita gli insediamenti umani e fornisce le materie prime, solide (minerali, argilla, ghiaie, ecc.), liquide e gassose (acqua, petrolio, metano, ecc.) per il soddisfacimento dei bisogni dell'uomo. Il suolo conserva le testimonianze storiche e culturali dell'uomo negli immensi patrimoni monumentali e artistici dell'umanità. Infine, il paesaggio rappresenta una ricchezza dei territori, oggi sempre più compromessa dalla deturpazione degli ambienti antropizzati. □

*Professore Università degli Studi di Palermo

Ricerca e innovazione

Leggere le parole per leggere il mondo: l'insegnamento di Paulo Freire

di Bruno Schettini*

Nel dibattito pedagogico degli ultimi venti anni, a livello internazionale ed europeo, la prospettiva del lifelong learning ha assunto una funzione fondamentale di ripensamento dell'educazione.

Il concetto di apprendimento permanente, in effetti, spinge a riflettere sia sul bisogno individuale di apprendimento permanente sia sulla capacità delle istituzioni educative, o più ampiamente formative, di considerare l'educazione come un processo che dura per tutto il corso della vita (lifewide learning) a partire dall'infanzia. L'educazione, infatti, ha per sua natura una funzione di accompagnamento e, in quanto tale, si caratterizza per la sua capacità di prevenire o di intervenire in tempo reale nelle circostanze della vita.

In quest'opera di formazione e di costruzione di una nuova realtà neumanistica, autenticamente antagonista alla deriva sociale mondiale, si è tutti chiamati ad operare incisivamente: decisori politici e amministratori, pedagogisti, educatori, insegnanti, operatori sociali, enti ed istituzioni che determinano le politiche dell'educazione.

Una seria riflessione sull'educazione lungo il corso della vita così intesa, ha di mira l'ineludibile domanda di umanizzazione che proviene - spesso inconsapevolmente - dal mondo di chi è in formazione a cui si dà una risposta concreta offrendo sia la necessaria sollecitazione orientativa verso la responsabile cura di sé, sia sostenendo l'ineludibile bisogno di autorealizzazione personale che transita attraverso un completo e adeguato sviluppo della persona in qualsiasi momento della vita individuale e sociale.

Si tratta, in effetti, di riuscire a combinare due fondamentali esigenze dell'individuo: crescere in umanità, in tutti i luoghi e i momenti della vita; sviluppare competenze e abilità per la vita che consentano di garantire la personale crescita all'interno di un mondo sempre più complesso e preoccupante.

In fondo, è compito di una formazione generale assicurare a tutti la possibilità di leggere, scrivere e fare di conto ma anche di sviluppare continue competenze, per potersi collocare in modo adeguato sullo scenario della vita e nel mondo.

"Leggere le parole per leggere il mondo", come amava ripetere Paulo Freire - pedagogista ed educatore di intere fasce di popolazione la cui vita - ieri come oggi - si presenta ancora precaria, ristretta all'interno di anguste condizioni sociali, economiche e culturali.

È per questa fondamentale capacità del pensiero di Paulo Freire di sgomitolare problematiche vitali della vita dell'uomo, che il Seminario internazionale di studio e ricerca su: "Paulo Freire (1997-2007). Dall'infanzia all'età adulta oggi in Europa e nel Bacino del Mediterraneo", si propone come luogo di riflessione, di scambio, come "laboratorio" per quegli operatori educativi e sociali - accademici e non - decisori pubblici e privati il cui impegno e le cui finalità raccolgono la riflessione e l'opera di Paulo Freire in un tentativo di ricontestualizzazione e rivitalizzazione.

Non a caso gli orientamenti offerti dal pensiero di Paulo Freire, insieme con quelli di Ettore Gelpi ed altri ritornano oggi con impellenza e richiedono uno sforzo di necessario adattamento, ma anche di attenzione per le profonde intuizioni espresse ed esperienze maturate sul terreno della vita, soprattutto in relazione agli attuali cambiamenti culturali, economici e politici in atto in Italia, in Europa e in tutto il Bacino del Mediterraneo occidentale ed orientale. Non si tratta soltanto di esercizi di interculturalità, ma di come costruire rinnovate relazioni fra i popoli nel nome di una coscienza terrena che esige una comune e diffusa cittadinanza, per una Terra che sia patria di e per tutti in un momento politico internazionale assai complesso all'interno del quale soprattutto l'infanzia e la gioventù esprimono forti condizioni di disagio e di disorientamento.

In quest'opera di neumanesimo il Nord e il Sud del Mondo si interpellano e devono incontrarsi, prima che la deriva della Terra nell'universo conduca ad una non convenzionale distruzione dell'umanità.

Proprio per questo, il Seminario proposto intende cogliere aspetti di riflessione a partire dal pensiero e dall'opera di Paulo Freire che è stato, senz'altro, il portavoce di un'umanità "senza futuro" alla quale ha saputo dare, per quel che poteva, risposte di speranza. □

*Professore Seconda Università degli Studi di Napoli

Lavoro

La flessibilità per l'accesso dei giovani al mondo del lavoro

di Sergio Carozza*

Si intende procedere ad una sintetica ricognizione delle varie tipologie di lavoro che l'ordinamento prevede per il soggetto "giovane" e delle forme speciali di regolamentazione del rapporto di lavoro ad esso riservate.

Il lavoro intermittente, ad esempio, mediante cui un soggetto si pone a disposizione di un datore che a propria scelta ne può fruire per prestazioni discontinue o intermittenti (art. 33 d.lgs. 276/2003) per i soggetti con meno di venticinque anni può essere concluso senza limiti o causali.

Il contratto di apprendistato (art. 47 D.lgs 276/2003) è articolato in: apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere di istruzione e formazione finalizzato raggiungimento di una qualifica professionale da parte di chi abbia già compiuto i 15 anni di età, apprendistato professionalizzante, destinato a giovani dai 18 ai 29 anni, per l'acquisizione di una qualifica mediante la formazione sul lavoro e l'apprendimento tecnico-professionale, apprendistato per l'acquisizione di un diploma o per percorsi di alta formazione diretto ad assicurare ai giovani dai 18 ai 29 anni il conseguimento di un titolo di studio di livello secondario, di titoli di studi universitari e dell'alta formazione. Le forme di apprendistato prevedono degli aspetti comuni: 1. l'inquadramento contrattuale dell'apprendista può essere inferiore di due livelli; 2. il datore di lavoro può recedere liberamente una volta concluso il periodo di apprendistato; 3. Si applicano agevolazioni previdenziali (legge 25/1955); 4. gli "apprendisti" sono esclusi dal computo dei limiti numerici previsti da leggi e contratti collettivi per l'applicazione di particolari normative.

Il contratto di inserimento (art. 54 d.lgs. 276/2003) sarebbe diretto a realizzare l'adattamento delle competenze professionali del lavoratore a un definito contesto lavorativo e l'inserimento nel mercato del lavoro di alcune categorie di persone tra cui i soggetti di età compresa tra i diciotto e i ventinove anni e i disoccupati di lunga durata da ventinove fino a trentadue anni. Anche per il rapporto di inserimento la categoria di inquadramento del lavoratore può essere inferiore per due livelli e vi è l'esclusione dei lavoratori dal computo dei limiti numerici previsti da leggi e contratti collettivi.

Il contratto di formazione e lavoro trova applicazione ancora nei confronti della Pubblica Amministrazione (art. 36 D.lg. 165/2001). Esso è rivolto ai giovani fra i 16 e i 32 anni. L'art. 16 della legge 451/94 aveva previsto due fattispecie: una preordinata all'acquisizione di professionalità intermedie ed elevate e caratterizzato dalla presenza di un rilevante profilo formativo, l'altra diretta ad agevolare l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro. Finanche con il C.f.l. il lavoratore può essere inquadrato ad un livello inferiore a quello di destinazione previsto dal progetto formativo.

In tema di somministrazione di lavoro si segnala la disposizione di cui all'art. 13 e 23 del d.lgs. n. 276/2003 che consente alle agenzie di somministrazione alla parità di trattamento con i lavoratori dipendenti delle imprese utilizzatrici quando si tratti di lavoratori svantaggiati, tra i quali «qualsiasi giovane che abbia meno di 25 anni» (articolo 2, lettera f), del regolamento CE n. 2204/2002).

Soggetti "studenti", possono anche rendere prestazioni di lavoro accessorio (artt. 70 e ss. d.lgs. 276/2003) ovvero attività lavorative di natura meramente "occasionale" nell'ambito, ad esempio, di piccoli lavori domestici, dell'insegnamento privato supplementare, dei piccoli lavori di giardinaggio.

La legge 196/1997 all'art. 18 ed il D.M. 142/1998 disciplinano poi i tirocini formativi e di orientamento, istituiti con convenzioni tra enti formativi ed aziende ospitanti, non configurano un rapporto di lavoro dipendente e non prevedono alcun compenso per tirocinante.

La "formazione professionale", oggi demandata alla competenza legislativa esclusiva delle regioni, può costituire un ulteriore strumento per l'impresa per l'inserimento di giovani in azienda. Basti citare la Legge Regionale Toscana 32-/2002 che all'art. 17 prevede che enti ed imprese, con il contributo finanziario pubblico, possano svolgere attività di formazione anche finalizzata all'inserimento lavorativo nella propria organizzazione aziendale.

Anche i "lavori socialmente utili" e le "borse lavoro" erano destinati agli inoccupati (Lsu) e i giovani di età compresa fra i 21 e i 32 anni (borse lavoro). Queste tipologie prevedono un'attività essenzialmente uguale a quella di un lavoratore subordinato ma non essere collegata ad un obbligo retributivo da parte dell'impresa utilizzatrice dato che i soggetti interessati hanno un rapporto di tipo previdenziale con l'INPS che accredita loro un sussidio mensile.

I piani di inserimento professionale (legge 451/1994) erano, invece, rivolti ai giovani inoccupati di età compresa fra i 19 ed i 32 anni i quali potevano svolgere periodi di formazione in azienda, della durata massima di 12 mesi secondo progetti presentati da associazioni datoriali, ordini e collegi professionali al termine dei quali si poteva trasformare il rapporto in lavoro subordinato con cospicue agevolazioni.

La valutazione di tali norme contenenti differenziazioni di trattamento connesse all'età, confrontandole con le finalità cui tendono, fanno sorgere qualche dubbio connesso ad eventuali profili discriminatori per motivi di età, anche alla luce di principi e norme del diritto comunitario e conducono ad affermare che ci si è orientati troppo sulle agevolazioni normative riduttive di tutela con una degradazione della promozione del fattore incentivante legato alla formazione professionale di qualità ed all'incremento di competenze elevate dei giovani lavoratori. □

*Avvocato del Lavoro

Dagli editori



MEDITERRANEO Immagini, storie e teorie da Omero a Braudel

di Scipione Guarracino
Bruno Mondadori, anno 2007, pp. 208, prezzo € 18,00

La coniazione dell'aggettivo "mediterraneo" è il grande contributo dato alla storia del linguaggio da un oscuro scrittore latino del III secolo d.C. L'aggettivo ha finito per essere scritto con l'iniziale maiuscola, diventando il nome proprio di una regione del mondo unica per la magica combinazione di terra, mare, aria, sole e luce che in essa si produce. "Mediterraneo" non è però solo una nozione geografica riferita a un ambiente e a un clima particolarmente fortunati, ma è anche un nome che si porta dietro un destino, indicando quel mare che mette in comunicazione tre continenti e tre insiemi di civiltà (popoli, culture, lingue, religioni, esperienze, ideali), invitandoli all'incontro, allo scambio, a dare o perdere qualcosa per ottenere o guadagnare molto di più. Ancora più unica è stata perciò la storia del mondo mediterraneo, dal quale ci aspettiamo costantemente la capacità di insegnare ad accettare il diverso e di saper guardare oltre il momento del conflitto. Per cogliere lo spirito del Mediterraneo e fargli rivelare il suo segreto tanto più prezioso negli anni difficili che stiamo vivendo, questo libro chiama a dialogare attraverso i secoli le voci di testimoni e interpreti che vanno dalla Bibbia a classici come Omero ed Erodoto, a storici e scrittori contemporanei come Fernand Braudel e Predrag Matvejevic, Abraham Yehoshua e Amin Maalouf.



CITTA' CHE IMPARANO Apprendimento continuo e amministrazione locale?

di Norman Longworth
Raffaello Cortina, anno 2007, pp 250, prezzo € 25,50

Nelle città contemporanee la formazione continua, lo sviluppo del potenziale umano e sociale, costituisce un fondamentale strumento di crescita. Si tratta di assicurare, consolidare e riqualificare competenze, attitudini e abilità, a partire dalla comune percezione della città come contesto privilegiato per l'apprendimento, la produzione e gli scambi culturali. Evidenziando in particolare come le tecnologie informatiche migliorino l'accessibilità all'apprendimento continuo. Città che imparano risponde al bisogno di una guida ai principi e alle pratiche dell'educazione degli adulti per tutti coloro che vivono e lavorano nelle città.

Redazione

Direttore Responsabile	Pasquale Iorio
Comitato di Redazione	Luca Elia (Coordinatore), Pasquale Iorio, Stefano Mollica, Danilo Curreli
Grafica e Web	Danilo Curreli
Segreteria di Redazione	Stefania Brognara

Questa Newsletter è nata per informare e aggiornare l'utente. Chi non fosse interessato a riceverla può comunicarlo al nostro indirizzo di posta elettronica e i suoi dati saranno cancellati immediatamente dal nostro database.

I riferimenti utilizzati per questo servizio Mailing, sono conservati da AISLo nel rispetto della legge 196/03 e provengono da iniziative commerciali e/o vostre informazioni ad AISLo riferite. E' possibile chiedere la cancellazione dalla lista, verifiche e/o modifiche sui dati inviando una e-mail al seguente indirizzo con oggetto CANCELLAMI: redazione@aislo.it